

125°
RIVISTA MISSIONARIA DELLA FAMIGLIA FONDATA NEL 1899 ANNO 125
MISSIONI
Consolata

10

OTTOBRE
2023

www.rivistamissioniconsolata.it

Poste Italiane S.p.A. - Specifiz. in abb. postale "Regime R.O.C." - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/07/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO



In un cambiamento d'epoca
I capitoli generali della famiglia Consolata

RUSSIA - AL

Le mosse
dello zar

ITALIA

Piccoli soldati
crescono

SOMALIA

Sognando
la normalità

ARGENTINA

Contro le
diseguaglianze

ACCADE NELLE LANGHE

Le vigne del riscatto

Colline, vigneti, borghi, panorami, cantine. Dal 2014, le Langhe sono patrimonio dell'Unesco. Sono bellezza, lavoro, denaro, fama. Nel caso (unico) dell'«Accademia della vigna», nata esattamente un anno fa, possono significare anche buone pratiche e sostenibilità sociale, riscatto e integrazione.

Il giovane Ousmane viene dalla Guinea Conakry. Ha trovato finalmente un lavoro stabile, e ogni mattina inforca la sua bicicletta e raggiunge l'azienda agricola Mirafiore, dove è stato assunto in qualità di operaio di vigna. Non ha una storia semplice l'operaio Ousmane, arrivato in Italia su un barcone nel 2017 e ancora richiedente asilo, finito in Francia, passato attraverso varie forme di lavoro sfruttato e poi giunto nelle Langhe dove sta costruendo il suo futuro. «Senza lavoro, non c'è libertà», dice.

Il progetto «Accademia della vigna» si pone dentro questo angolo di mondo, come proposta in grado di valorizzare la dimensione sociale del vino. L'iniziativa, coordinata dall'impresa sociale We.Co. e promossa con il «Consorzio di tutela Barolo Barbaresco», è attiva da ormai un anno grazie alla collaborazione con diversi enti del territorio (imprese, istituzioni, terzo settore, scuole, sindacati, cittadini). Rappresenta la prima *academy* a impatto sociale sulla viticoltura: un sistema che facilita il reperimento di nuovi ope-

rai formati sulla conduzione del vigneto, tramite un percorso che alterna la formazione con il lavoro in vigna.

Emersione e dignità

Dieci assunzioni regolari, dieci contratti, dieci emersioni dal lavoro irregolare, spesso sfruttato.

◆ **Qui sotto:** Accademia della vigna, formazione sul campo, posizionamento e rinforzo dei pali delle vigne (marzo 2023).



© Piero Battisti




ACCADEMIA DELLA VIGNA

© Piero Battisti



© Andrea Cairone - Unsplash



© Maria Cristina Galeasso



◆ In alto: il logo dell'Accademia della vigna. | A sinistra: Accademia della vigna, formazione sul campo, prime potature (aprile 2023). | Qui sopra: è tempo di vendemmia (agosto 2023). | A destra: Alberto Grasso, responsabile agronomo della azienda agricola Mirafiore, tiene una lezione di formazione teorica a un gruppo di giovani africani.



Questo è il risultato ottenuto dall'«Accademia della vigna», la prima del settore vitivinicolo italiano. Nata nel settembre 2022, essa si occupa di inserimento di manodopera nelle più prestigiose aziende dell'albese, territorio baciato da Dio dove il lavoro ha trasformato la «malora» raccontata nel 1954 da Beppe Fenoglio in una miniera d'oro a cielo aperto, patrimonio Unesco dal 2014. È una bella storia, fatta di riscatto e integrazione, ma non solo. Chiunque tenti di limitare il lato oscuro dell'economia attuale è spinto a vedere da vicino, a vivere quasi, gli aspetti che si vorrebbero cambiare o mitigare: è un processo faticoso perché porta a diventare parte di un meccanismo che appare monolitico.

Un (piccolo) esempio per un nuovo inizio

Gli uomini che giungono all'Accademia, in gran parte africani, ma non mancano gli italiani, spesso sono stati vittime di varie forme di caporalato. Grazie a una complessa rete di istituzioni locali, aziende illuminate, il Consorzio di tutela del Barolo e tantissimo lavoro, riescono a trovare un nuovo inizio. È il cosiddetto «diritto all'aspirazione», teorizzato dall'antropologo Arjun Appadurai, un di-

ritto che spinge tanti a migrare e a esporsi a molti rischi, tra i quali quello di venire sfruttati. Come se l'integrazione dovesse passare prima attraverso delle forche caudine a cui non ci si può sottrarre: tutte le migrazioni hanno questa caratteristica quale parte di un processo doloroso. Dieci assunzioni sono un grande risultato per l'Accademia della vigna, ma rimangono una goccia nel mare. Quando sei di fronte a questo fenomeno lillipuziano la questione diventa molto più complessa. In un tempo in cui la denuncia delle ingiustizie è depotenziata dall'assuefazione, raccontare un fatto, una situazione esemplare è lo strumento che rompe lo schema e mostra un'altra realtà possibile, nel-

l'ambito di un ecosistema umano ed economico complicato. Dove non c'è esempio da indicare, e c'è solo denuncia, la realtà rimane immobile.

Frontiere

Le vigne sono bellissime. Le colline appaiono ricamate dai lunghi filari che in ogni stagione portano un colore diverso: il verde intenso della primavera, il bianco innevato dell'inverno e il rosso acceso del periodo della vendemmia. Tanta bellezza, tanto lavoro, tanta fatica. Siamo abituati al racconto delle frontiere esterne, che spesso raggiungono il (dis)onore della cronaca per la violenza che le caratterizza. Siano esse nel mare Mediterraneo o lungo la rotta dei Balcani, il loro scopo è quello di selezionare gli esseri umani che vogliono migrare: di fatto ormai entrano solo coloro che possono pagare profumatamente un trafficante. È la «nostra» guerra, che combattiamo con ampio uso di strumenti bellici e milizie. Ma una volta che i migranti riescono a entrare in Italia, il loro viaggio continua fino a raggiungere le frontiere interne: quelle della burocrazia malata e del lavoro irregolare, in primis. Per questo una vigna, come una catena di montaggio, può essere una frontiera, e basta un attimo

“ Con l'Accademia della vigna uomini partiti da lontano possono ritrovarsi a curare uve tra le più pregiate al mondo.



© Piero Battisti



per essere nuovamente fuori. Dentro un sistema di legalità o fuori, dentro un contratto che ti dà la possibilità di affittare una casa, oppure no.

L'Accademia della vigna vuole aiutare i migranti a non sbattere contro queste frontiere e vuole mostrare a tutti le grandi potenzialità offerte da un processo lavorativo senza irregolarità, prima di tutto la possibilità di intercettare i desideri di consumatori sempre più attenti alla sostenibilità ambientale e umana dei prodotti.

Per capire si deve vedere e ascoltare

Per capire si devono vedere questi uomini africani curvi sulle nostre vigne, intenti a zappare, con la schiena che si piega e le braccia forti che lavorano. Le uve più pregiate d'Italia, forse del mondo, sono curate da esseri umani partiti da luoghi lontani che noi consideriamo nemici, persone alle quali chiediamo di

fare lavori che noi, per mille ragioni, non vogliamo più fare. Questi uomini, durante i colloqui di lavoro, non fanno che rispondere «sì», e tu vorresti dire loro che non devono sempre usare quella parola per qualsiasi domanda, che non va bene, che si deve imparare a dire anche «no» nella vita se vuoi sopravvivere, se non vuoi diventare uno schiavo, se vuoi essere un uomo libero.

L'unico sistema che può integrare decentemente le persone migranti è il lavoro legale, fare in modo che le forze anarchiche del mercato siano regolate e mitigate. L'integrazione passa attraverso la fatica e il sacrificio:

© Piero Battisti



© Cristian Laini



© Piero Battisti



© Max Candela - Pixabay



⊕ **Qui sopra e in alto:** Accademia della vigna, formazione sul campo (aprile 2023). | **In basso e a destra:** alcuni panorami delle Langhe, territorio collinare nelle province piemontesi di Cuneo e Asti, che nel 2014 - assieme a Roero e Monferrato - è stato riconosciuto dall'Unesco come «Patrimonio dell'umanità».

pensare che in prima istanza vi sia un riconoscimento giuridico è una forzatura ideologica. Allo stesso tempo, una società che vuole integrare dovrebbe offrire ai migranti alcuni servizi: formazione, regole (lo Stato che le detta e le fa rispettare), imprenditori che capiscano quanto la responsabilità sociale d'impresa sia un valore e non un costo, sindacati.

Nuovi italiani?

Ti guardano, silenziosi, questi uomini. Non sai mai cosa pensino, se siano interessati a quello che gli racconti, o sia solamente un'altra occasione per fare contento il «capo bianco» che parla e parla. Si vede che vorrebbero andare a casa, sempre che ce l'abbiano e non vivano alla Caritas o lungo un fiume.

Dicono sempre sì ai colloqui, ma sono anche quelli che a volte scompaiono senza dare una spiegazione, lasciando un lavoro di formazione a metà, che combinano guai e spesso mentono. Non so quanti di questi esseri umani si considerino «nuovi italiani»: nonostante la formazione, il lavoro regolare che a piccoli passi viene conquistato e gli avanzamenti economici.



© Luis Van Den Bos - Unsplash

“ Le Langhe descritte da Beppe Fenoglio nella «Malora» (1954) oggi sono patrimonio Unesco.



© Franz Republic - Unsplash



L'intervista

PROVE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Giulia Maccagno è una giovane imprenditrice saluzzese, cofondatrice di We.Co. impresa sociale e responsabile del progetto «Accademia della vigna». Le abbiamo rivolto alcune domande.

Giulia, perché avete fondato questa academy?

«Accademia della Vigna nasce come tentativo di generare percorsi di corresponsabilità in risposta alla sfida della transizione culturale, sociale ed economica che riguarda l'organizzazione della manodopera nel settore vitivinicolo locale. Nel disegno dell'iniziativa, Weco ha avuto fin da subito un ruolo di facilitatore del dialogo tra le diverse parti: le aziende, i lavoratori, le associazioni datoriali e i sindacati, i cittadini, i comuni, gli enti del terzo settore. Costruire spazi di confronto con tutti gli attori significa per noi prima di tutto ascoltare: raccogliere bisogni, istanze, criticità. Su questo piano c'è tuttora in corso un lavoro delicato e necessario che prova a tenere insieme sistemi di interesse. A partire da questa analisi abbiamo esplorato e coprogettato le risposte possibili, arrivando a disegnare quello che oggi è il modello di academy a impatto sociale, che è in fase di sperimentazione».

Si tratta di dare il buon esempio?

«Affrontare sfide di questa portata è un processo lungo e complesso se si vuole arrivare a soluzioni di ampio respiro che incidano a livello di sistema territoriale, e molto passa dalla disponibilità dei diversi attori a mettersi in gioco e collaborare. Può la sostenibilità sociale diventare un elemento strutturale da integrare nelle policy territoriali come fattore di sviluppo? Noi crediamo di sì, ma c'è ancora molto da fare in questo senso.

L'accompagnamento di molte delle persone che partecipano ad Accademia della vigna è fatto di tempo in cui la cura, la fiducia, lo spazio del possibile sono ingredienti essenziali. I passi che percorriamo insieme ai partecipanti vanno su un sentiero che prova a stimolare nell'altro la capacità di esercitare la propria libertà di scelta, il più possibile fornendo strumenti di consapevolezza e di lettura del contesto. Nella maggior parte dei casi, i candidati che bussano alla nostra porta hanno conosciuto in passato o vivono nel presente esperienze di sfruttamento o di lavoro irregolare (non solo nel settore agricolo), rappresentandole come "normali"».

Il lavoro irregolare è il primo passo verso l'esclusione?

«Se questo rimane l'unico o il principale mezzo conosciuto attraverso cui inserirsi e stare nel mercato del lavoro e quindi nella società, il rischio di esclusione e sommerso diventa elevatissimo. Senza dire che si comprime la possibilità stessa della persona di immaginare alternative reali e praticabili. Semplicemente perché non si sono mai incontrate. In questa dinamica quello che noi proponiamo con Accademia della vigna è una possibilità di alternativa, in parte garantita da noi e in parte in mano alla persona: non si tratta di convincerla che il progetto sia l'unica soluzione giusta, ma di metterla nelle condizioni di sapere che esistono percorsi altri, diversi dallo sfruttamento, e quindi di scegliere come posizionarsi. Sapere che esiste una via possibile per cambiare la propria condizione è il primo passo».

M.P.



Forse tantissimi vogliono andare via, continuare il viaggio, raggiungere l'agognata Germania, il mitico Nord Europa. Alcuni però rimangono e cercano un futuro.

Le buone pratiche servono a tutti

Matteo Ascheri è il presidente del Consorzio di tutela Barolo Barbaresco. Commenta: «Il problema dello sfruttamento della manodopera è diffuso in tutta Italia e non solo, riguarda diversi comparti economici ed è radicato da tempo. Le origini sono complesse e toccano aspetti economici, sociali e culturali.

Nelle Langhe, patria di alcuni dei vini più conosciuti al mondo e regione oggetto di turismo sempre crescente, come sistema e come imprenditori abbiamo l'obbligo morale ed etico di affrontare la questione, portarla alla luce e cercare possibili soluzioni. Accademia della vigna è, quindi, un primo progetto a cui abbiamo voluto dare il nostro supporto per rispondere a questo problema e si inserisce al-



cortesia AIF



© Riccardo Bernucci - Unsplash

◊ **A sinistra:** Giulia Maccagno (con gli occhiali), cofondatrice di We.Co. e responsabile dell'Accademia della vigna, riceve il «Premio eccellenza formazione» (Aif, VIII Edizione). | **Qui sopra:** alcune vecchie bottiglie di vini (Barbaresco, Barolo, Barbera) delle Langhe. | **Sotto:** Accademia della vigna, prime potature (aprile 2023).

l'interno di un percorso ben più complesso e lungo, che ha bisogno di tempo per attecchire e svilupparsi.

Molti nostri produttori hanno già aderito all'iniziativa in quanto fornisce una risposta

concreta a un problema che ha due facce: la mancanza di manodopera in vigna da una parte e la poca eticità nel trattamento delle persone, dall'altra. Non parlando solamente di numeri occorre però intervenire su più piani, quello tecnico/economico e quello della presa di coscienza da parte di tutti gli operatori. In quest'ottica è nostro obiettivo sviluppare anche altre soluzioni che ancor meglio possano incontrare le esigenze delle nostre aziende, molto diverse tra loro per dimensioni e natura, e nel contempo tutelare i lavoratori». Quindi, vi è un tentativo da parte del tessuto economico sociale di far emergere «le buone pratiche» che possono incidere in un settore molto ricco e conosciuto a livello planetario.

L'idea è che una formazione tecnica delle persone - progettata in *partnership* con le imprese - possa essere lo strumento per ingressi lavorativi che garantiscono alle aziende maggiori competenze e qualità nei processi di lavoro, offrendo ai candidati un contratto di lavoro regolare e di lungo respiro. L'iniziativa supporta le aziende partner nell'individuazione di

candidati interessati all'esperienza, le aziende svolgono i colloqui di lavoro e assumono con contratto diretto il personale di cui necessitano. I nuovi operai vengono quindi inseriti nel percorso formativo organizzato e gestito dal progetto: 150 ore di formazione tecnica, svolta direttamente in vigna, didattica in collaborazione con i migliori agronomi del settore. Le ore di formazione sono distribuite durante dodici mesi in moduli, ciascuno dedicato a una diversa fase di lavoro del vigneto.

*Maurizio Pagliassotti**

* *Giornalista e scrittore. MC ha presentato nel numero di giugno i suoi due libri dedicati ai migranti.*

I SITI WEB

- **L'ACCADEMIA:**
accademiadellavigna.it
- **L'IMPRESA SOCIALE:**
we.co.it
- **IL CONSORZIO DI TUTELA BAROLO:**
www.langhevini.it
- **L'AZIENDA AGRICOLA MIRAFIORE:**
www.mirafiore.it



“ Nelle Langhe si producono vini tra i più famosi al mondo: Barolo, Barbera, Barbaresco, Dolcetto.”